

fuoco. Uno dei « caccia », subito colpito da un nostro siluro al ventre, è stato costretto a gettarsi contro la costa e a dare in secco, per salvarsi. L'altro suo compagno — seguito dalle torpediniere — ha tentato lo scampo con la fuga lungo il litorale albanese; ma è stato affrontato dalle siluranti britanniche, obbligato a difendersi, e fortemente danneggiato. Solo una nave-ospedale — che recava visibilmente le croci scarlatte sul fianco e gli altri segni prescritti dalla Convenzione dell'Aja — è stata rigorosamente rispettata e lasciata allontanarsi tranquillamente verso Cattaro, col suo triste carico d'ammalati e di feriti.

Già le opere militari e marittime del porto erano sconvolte o distrutte da tre ore d'intenso bombardamento, quando sono stati segnalati nelle acque dell'azione, dai nostri idrovolanti, due sommergibili nemici: forse tre. I sottomarini, completamente immersi, si son fatti sotto alle nostre navi da battaglia. Di quando in quando, la punta sottile dei periscopii affiorava per brevi attimi, insistente e sfuggente, ad investigare la migliore posizione di lancio contro il fianco dei bersagli più grossi.

Immediatamente i nostri cacciatorpediniere, i *destroyers* alleati ed un sommergibile americano si sono avventati contro i sottomarini avversarii, ora cercando d'investirli di traverso, ora tentando di chiuderli in un cerchio di bombe e di torpedini rimorchiate. Uno dei sommergibili austro-ungarici è riuscito per un istante a sfuggire alla caccia accanita e con innegabile audacia ha spinto la prora contro la carena d'un piccolo incrociatore britannico, scagliandogli due siluri. Fortunatamente l'incrociatore era in forte movimento; cosicchè uno dei siluri gli è passato di poppa e non ha esploso; l'altro lo ha urtato nell'estremità poppiera,